

Non solo numeri. Un anno di violenza a Pisa e provincia

Report 2016 del Centro antiviolenza della Casa della donna

A Pisa dal 1993 l'associazione Casa della donna gestisce un Centro antiviolenza che offre ascolto, sostegno e protezione delle donne vittime di maltrattamenti, violenze ed abusi. Il Centro è composto dal **servizio di ascolto e accoglienza Telefono Donna e dalla Casa Rifugio**, ovvero un centro di seconda accoglienza dove possono essere accolte donne con bambine/i vittime di violenza.

Il Centro antiviolenza di Pisa è uno dei 13 centri della Rete Tosca, la Rete regionale dei centri antiviolenza, e dei 77 centri della Rete nazionale Dire. Come tutti i centri antiviolenza, anche quello della Casa della donna rappresenta un **osservatorio privilegiato sulla violenza contro le donne**. Grazie ai servizi e alle attività che svolge quotidianamente sul territorio, ogni anno il Centro antiviolenza raccoglie dati e numeri sul fenomeno della violenza a Pisa e provincia. Ciò che presentiamo in questo Report è frutto del lavoro svolto nel 2015 dalle operatrici e dalle volontarie del Centro. Ad oggi all'interno del Centro opera un gruppo di lavoro multi-professionale composto da **11 operatrici, di cui 7 volontarie, 3 psicologhe, 4 avvocate**.

Prima di presentare i dati raccolti dal Centro antiviolenza tra gennaio e dicembre 2015, è importante precisare alcuni aspetti e caratteristiche fondamentali della violenza sulle donne:

- **Le relazioni violente sono cicliche.** Le relazioni violente si sviluppano secondo un modello definito "ciclo della violenza" e prevedono il susseguirsi ciclico di diverse fasi. A periodi di "tregua" si alternano episodi di violenza, verbale e fisica, che nei casi più cronici e gravi può comportare una escalation con conseguenze lesive e spesso letali per la donna e i minori.
- **La violenza di genere è multifattoriale.** Le cause della violenza contro le donne si spiegano secondo un modello olistico che prevede il concorso di più fattori (individuali, comunitari, sociali) nella determinazione del fenomeno. E' quindi necessario anche da punto di vista degli interventi agire su più fronti: l'ascolto; l'ospitalità; l'attivazione delle risorse della rete; il sostegno legale; i percorsi psicoterapeutici.
- **La violenza sulle donne è un fenomeno con un'alta recidiva.** Valutare il rischio della recidiva di azioni violente e il pericolo per la incolumità della donna e dei figli/e è una delle attività più importanti e, allo stesso tempo, più difficili che svolgono i centri antiviolenza e che incidono fortemente sul buon esito dei percorsi di uscita dalla violenza. Alla valutazione del rischio si aggiunge la valutazione della volontà, del livello di motivazione della donna e della disponibilità di una rete familiare e non solo a protezione della donna.

Il Centro antiviolenza della Casa della donna offre servizi flessibili e rispondenti ai diversi e mutevoli bisogni delle donne. In particolare le donne vittime di violenza manifestano il bisogno di:

- **Essere ascoltate.** L'accoglienza telefonica può essere considerata un primo *step* di un percorso più lungo, ma in alcune situazioni (donne che hanno paura a venire al Centro; donne impossibilitate a muoversi; donne non pronte a effettuare un percorso più definito) diventa un vero e proprio percorso. Alcune donne fanno molte telefonate e spesso per mesi prima di recarsi al Centro. L'accoglienza telefonica diventa un spazio fondamentale per parlare della violenza, deporre una parte del dolore, assicurarsi un aiuto sicuro in caso di emergenza.
- **Definire obiettivi e strategie per gestire e/o uscire dalla situazione di violenza.** L'accoglienza *vis a vis* prevede una serie di colloqui nei quali la donna viene sostenuta nella analisi della domanda, nel parlare della violenza, nel definire i propri obiettivi. E' soprattutto in questa fase che le operatrici fanno una valutazione del rischio e, nel caso in cui la donna non voglia continuare con il percorso di sostegno,

è necessario predisporre con lei un piano di riduzione del rischio e di sicurezza che la donna può attivare in caso di emergenza. Data la ciclicità della violenza, molte donne effettuano più percorsi di questo tipo a distanza di mesi se non addirittura di anni.

- **Conoscere i propri diritti e saperli esercitare.** In molti casi si rendono necessarie azioni civili o la presentazioni di querele e denunce, il Centro offre quindi percorsi di informazione legale e di sostegno al percorso giudiziario. Il percorso giudiziario viene sostenuto anche con servizi di accompagnamento presso gli uffici di polizia giudiziaria o il Tribunale civile, penale o per i minorenni.
- **Poter vivere in un luogo protetto e sicuro.** Talvolta il rischio per l'incolumità della donne è alto e la donna manifesta una chiara volontà di uscita dalla violenza. In questi casi vengono attivati percorsi di ascolto finalizzati a definire piani di uscita dalla casa familiare e l'eventuale accoglienza nella casa rifugio con l'attivazione dei tavoli multi-professionali e commissioni apposite, così come previsto dalle Linee guida elaborate con la Società della Salute della Zona pisana.
- **Elaborare la violenza.** Tutte le donne vittime di violenza attuale o passata hanno bisogno di elaborare profondamente il proprio vissuto e individuare strategie per fronteggiare le conseguenze della violenza subita. I percorsi di sostegno psicologico o psicoterapeutico rappresentano quindi un servizio fondamentale che, come tutti i servizi, i centri antiviolenza offrono gratuitamente e grazie a personale altamente specializzato.

Dati e profili delle donne accolte dal Centro antiviolenza nel 2015

Da gennaio a dicembre 2015 il Centro antiviolenza della Casa della donna di Pisa ha accolto complessivamente 220 donne.

Chi sono le donne vittime di violenza

Grazie ai dati raccolti dal Centro antiviolenza è possibile tracciare una sorta di identikit della donna maltrattata. Il 53% delle 220 donne accolte nel 2015 dal Centro antiviolenza ha un'età compresa tra 30 e 50 anni, il 20% ha oltre 50 anni, il 16% ha tra i 19 e i 29 anni. Rispetto agli anni precedenti si registra un innalzamento dell'età delle donne che si rivolgono al Centro, in particolare tra 40 e 50 anni e oltre i 60 anni.

Il 47% vive nella città di Pisa, mentre il 38% proviene da fuori Pisa, un dato quest'ultimo che può essere spiegato con la volontà da parte delle donne di rivolgersi ad un centro lontano dalla propria zona di residenza. Il 52% è sposata o convivente, il resto sono donne separate, divorziate o nubili. Il 78% sono donne italiane. Il 53% ha un diploma o una laurea, il 47,7% ha un lavoro. Quasi l'80% delle donne ha figli, che nel 47% dei casi sono minori.

Le tipologie di violenza sulle donne

Tra le 220 donne che nel 2015 si sono rivolte al Centro antiviolenza il 31,3% è vittima di violenza fisica o sessuale e ben il 93% subisce o ha subito violenza psicologica, economica o stalking. Dai dati raccolti risulta che un alto numero di donne subisce violenza psicologica (153 donne), la prima e più diffusa forma di violenza sulle donne. Tuttavia il dato potrebbe rappresentare anche la spia di un'importante tendenza, ovvero la maggiore consapevolezza delle donne rispetto ai maltrattamenti subiti che le porta a rivolgersi al Centro prima di una vera e propria escalation della violenza. Infine, è importante sottolineare che tra le donne vittime di maltrattamenti il 73% non ha denunciato il maltrattante.

Chi sono gli uomini maltrattanti

Dai dati relativi alle 220 donne accolte dal Centro antiviolenza risulta che quasi il 52% degli uomini maltrattanti ha un'età tra 36 e 60 anni, il 53% è coniugato o convivente, 77% è di origine italiana e

il 75% è partner o ex partner della donna maltrattata, il 66% ha un diploma, una laurea o una formazione professionale, il 45% lavora. La gran parte degli uomini maltrattanti rientra nella tipologia dei cosiddetti ‘insospettabili’, ovvero uomini senza dipendenze, problemi psichiatrici o precedenti penali, con una buona cultura di base e occupati.

Tabelle dati 2015

1. DONNE ACCOLTE DAL CENTRO

Età

14-18	0
19-29	35
30-39	53
40-49	64
50-59	27
Oltre 60	16
N. R.	25
Totale	220

Provenienza

Società della salute zona pisana	130
Provincia di Pisa	49
Fuori Pisa	35
N.R.	6
Totale	220

Stato Civile

Nubile	46
Coniugata	76
Convivente	39
Separata	34
Divorziata	10
Vedova	5
N.R.	10
Totale	220

Nazionalità

Italiane	173
Straniere	40
N.R.	7
Totale	220

Titolo di studio

Elementare	3
Media Inferiore	29
Media Superiore	54
Formazione Professionale	15
Laurea	48
N.R.	71
Totale	220

Condizione Professionale

Occupata	76
Disoccupata	64
LN/LS/LP*	28
Studentessa	15
Casalinga	13
Pensionata	13
N.R.	11
Totale	220

*LN/LS/LP: lavoro in nero, lavoro saltuario e lavoro precario.

Figli

SI	175 (104 minorenni e 71 maggiorenni)
NO	71

Tipologia maltrattamento

Abuso sessuale in età infantile	7
Violenza sessuale	8
Molestia sessuale	1
Violenza psicologica	153
Violenza fisica	60
Violenza economica	35
Stalking	17

Denuncia

Si	59
No	158
Ritirate	3

2. UOMINI MALTRATTANTI

Età

18-35	35
36-60	114
Oltre 60	31
N.R.	40
Totale	220

Provenienza

Società della salute zona pisana	117
Provincia di Pisa	32
Fuori Pisa	43
N.R.	28
Totale	220

Stato Civile

Celibe	40
Coniugato	83
Convivente	34
Separato	23
Divorziato	11
Vedovo	2
N.R.	27
Totale	220

Nazionalità

Italiano	169
Straniero	31
N.R.	20
Totale	220

Identità

Partner	108
Ex Partner	57
Familiare	22
Sconosciuto	3
Amico-conoscente	21
N.R.	9
Totale	220

Titolo di studio

Elementare	10
Media inferiore	28
Media superiore	37
Formazione professionale	19
Laurea	18
N.R.	108
Totale	220

Condizione professionale

Occupato	63
Disoccupato	40
LN/LP/LS	14
Studente	5
Pensionato	18
N.R.	50
Totale	220

Profilo

Senza dipendenze, precedenti penali, problemi psichiatrici	121
Con dipendenze	41
Con dipendenze passate	16
Con problemi psichiatrici	30
Con precedenti penali	12
Totale	220

Pisa, 11 novembre 2016

Associazione Casa della donna
Via Galli Tassi, 8 – Pisa
Tel. 050 550627
segreteria.casa@tiscali.it
www.casadonnapisa.it

